

M5S LE TENSIONI DOPO IL NO DEI LIBERALI

# Grillo con Farage Tre eurodeputati pronti a lasciare

di **Alessandro Trocino**

**I** Cinque Stelle continueranno a far parte del gruppo degli euroscettici (Efd) al Parlamento Ue. Raccogliendo i cocchi. Beppe Grillo ricuce lo strappo con Farage dopo il «no» all'ingresso tra i liberali dell'Alde. Tre parlamentari M5S minacciano un possibile addio (con lo scoglio della penale da 250 mila euro prevista dal codice di comportamento).

alle pagine **10** e **11** **Buzzi, Valentino**

## Grillo torna, Farage gli detta le condizioni Tre eurodeputati M5S vogliono lasciare

Il leader deve piegarsi per essere riaccolto nello Ukip. Sacrificato Borrelli, in ascesa Pittarello  
Come segnale di pace il blog rilancia il referendum sull'euro. Di Maio: voterei per l'addio

**Niente presidenza**  
Borrelli, che aveva  
condotto la trattativa  
fallita, non sarà più  
co-presidente

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** Ancora insieme, raccogliendo i cocchi. I Cinque Stelle continueranno a far parte del gruppo Efd al Parlamento europeo.

Una giornata convulsa, quella dei pentastellati, che non comincia sotto i migliori auspici. A Bruxelles la riunione degli eurodeputati M5S si trasforma in un confronto più che acceso. Volano accuse, prese di posizione. I malumori sono altissimi, si rincorrono voci di strappi clamorosi. Tre parlamentari del Movimento — tra cui Dario Tamburrano che su Facebook scrive un post durissimo — minacciano un possibile addio (con lo scoglio della penale da 250 mila euro prevista dal codice di comportamento). Il triumvirato che in questi ultimi mesi ha deciso la linea, quello composto da David Borrelli, Fabio Massimo Castaldo e Laura Ferrara viene preso d'assalto. Nel mirino c'è soprattutto Borrelli (assente alla riunione), l'uomo della trattativa con Al-

de, il braccio destro di Davide Casaleggio (finito anche lui sulla graticola dei falchi) a Bruxelles. I deputati chiedono che non sia più lui a dettare linea e condizioni, vogliono un ridimensionamento. Qualcuno (anche tra gli attivisti sui social) medita addirittura di chiedere le dimissioni o il recall, ossia la possibilità su richiesta della base di sostituire un deputato. Nel gioco degli equilibri interni salgono le quotazioni di Piernicola Pedicini, ma è soprattutto il plenipotenziario di Grillo in Europa, Filippo Pittarello, il capo del personale, che pare beneficiare della vicenda.

Parallelamente in mattinata si svolgono trattative con lo Ukip per evitare di finire nel gruppo dei non iscritti e diventare irrilevanti in Europa. E non è un caso che sia proprio il nucleo guidato da Pittarello e Cristina Belotti (ex dipendente della Casaleggio associati, da anni a Bruxelles, etichettata dal blog come capo della comunicazione europea) quello a cui tocca presenziare nel summit via Skype con gli inglesi e i vertici del Movimento. Lunedì sera Nigel Farage sonda il terreno per una tregua con diversi eurodeputati pentastellati, quelli più vicini alle sue posizioni:

vuole capire i margini dell'incontro e chiede che dalla delegazione sia escluso Borrelli. Grillo e Davide Casaleggio si confrontano con lui intorno alle 14. Il leader Ukip detta le condizioni: chiede che Borrelli lasci la co-presidenza del gruppo e che da parte del Movimento ci sia una sorta di pubblico ritrattamento delle posizioni anti-Farage, con una conferma della battaglia contro l'euro. Solo dopo pranzo la trattativa è data in discesa e i Cinque Stelle possono tirare a malincuore un sospiro di sollievo.

Ma alla riunione del gruppo Efd in programma alle 15 la tensione rimane alta. «Questa era l'unica opzione possibile secondo me è avevo avvertito i miei colleghi in privato perché non amo fare le dichiarazioni su Facebook come tanti, io voglio bene al Movimento», attacca Marco Valli prima di entrare



in sala. «Questo gruppo ha le nostre stesse posizioni in materia economica: per condurre davvero le nostre battaglie non basta un po' di flessibilità». Arriva anche Tamburrano che dribbla chi gli chiede di un eventuale addio: «Sono questioni che vanno discusse collegialmente, non sono solo opinioni personali». Dopo trentun minuti dalla sala parte un applauso liberatorio.

In serata il blog annuncia con un post la fumata bianca: Grillo propone di nuovo il referendum sull'euro e a dar man forte al garante ci pensa Luigi Di Maio: «Io voterei per un'uscita».

**Emanuele Buzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tappe****30 maggio 2014** Il leader del M5S Beppe Grillo e quello dell'Ukip Nigel Farage celebrano l'alleanza dopo le Europee**Il voto online**

Domenica, sul blog, Beppe Grillo apre, a sorpresa, una votazione tra gli iscritti. La proposta sotto esame è: rompere l'alleanza con Farage ed entrare nel gruppo Alde. Il 78,5% dei votanti promuove l'ingresso nel gruppo di Verhofstadt

**Il no dei liberali**

Verhofstadt è costretto al dietrofront dal no di diversi eurodeputati del suo gruppo, contrari all'intesa con il Movimento: l'operazione salta. La base dei 5 Stelle attacca i vertici: si scusino. Grillo: il sistema tremava, è l'establishment

**Il ritorno**

Il Movimento resta nell'Efd con l'Ukip, per non finire nel Misto (e perdere fondi). Farage dà il via libera alla permanenza dei 5 Stelle dopo lo strappo, ma detta le condizioni: salta il ruolo del capogruppo Borrelli, regista dell'intesa con Alde